



VII LEGISLATURA

LXXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 23 marzo 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2
Oggetto N. 3	
Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione dell'Umbria per l'esercizio finanziario 2002.	pag. 2



Presidente	pag. 3, 12, 15, 17, 22
Vinti	pag. 3
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 3
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 10
Lignani Marchesani	pag. 12
Zaffini	pag. 15
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 17



**VII LEGISLATURA
LXXI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.03.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.05.

La seduta riprende alle ore 10.25.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 15/03/2004;
- 17/03/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Spadoni Urbani per motivi di salute e del Consigliere Renzetti per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 39 del 12 marzo 2004, concernente: "Commissione Regionale per l'Educazione Continua in Medicina e per la Salute, per il triennio 2003/2005. Sostituzione di due componenti";
- N. 42 del 17 marzo 2004, concernente: "Collegio Sindacale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 4 con sede in Terni. Designazione dei membri di competenza della Regione";
- N. 43 del 17 marzo 2004, concernente: "D.P.G.R. n. 13 del 5 febbraio 2004: Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Perugia, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni. Sostituzione di un componente. Rettifica errore materiale".

OGGETTO N. 3

RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2002.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relazione di minoranza: Consigliere Modena

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1479 del 16/10/2003

Atti numero: 2034, 2034/BIS e 2034/TER



PRESIDENTE. Colleghi, essendo assente il relatore di maggioranza, nonché Presidente della Commissione, non si può procedere all'esame del conto consuntivo. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Credo che l'assenza del relatore Pacioni sia dovuta a problemi di traffico, per cui propongo la sospensione di mezz'ora per attenderlo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio approva, con l'astensione del Presidente, ovviamente. Il Consiglio è sospeso, riprenderà alle ore 11.00.

La seduta è sospesa alle ore 10.29.

La seduta riprende alle ore 11.05.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Il nuovo sistema di rendicontazione, previsto dalla legge regionale n.13/2000, ha introdotto la contabilità economica con conseguente redazione del conto economico, del conto del patrimonio e del prospetto di raccordo tra la rappresentazione dei dati economico-patrimoniali e di quelli finanziari.

Secondo quanto stabilito dall'art. 84 della legge regionale n. 13/2000, il rendiconto comprende il conto del bilancio, il conto del patrimonio ed il conto economico.

Il conto del bilancio, a differenza del bilancio di previsione annuale, in cui le unità



elementari sono rappresentate dalle Unità Previsionali di Base, resta invece ancorato ai capitoli, ai fini di una esplicazione analitica dell'attività amministrativa, attraverso la dimostrazione dei dati della gestione finanziaria soprattutto rispetto alla dinamica degli accertamenti e degli impegni.

Il conto del bilancio espone i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio di previsione, quindi la gestione delle entrate e delle spese.

Al conto del bilancio, al fine di raccordare il bilancio di previsione con il rendiconto, nonché con i risultati della gestione, sono allegati:

- elenco delle variazioni intervenute in corso d'anno, sia per le entrate che per le spese;
- elenco dei residui attivi e passivi, distinti per anno di provenienza;
- ammontare dei residui passivi dichiarati perenti al 31.12.2001;
- elenco dei residui passivi perenti al cui pagamento si fa fronte con prelievo dal fondo di riserva per spese obbligatorie;
- situazione amministrativa;
- situazione della gestione di cassa.

Il Conto Economico: il sistema di contabilità economica consente una valutazione economica dei servizi e delle attività prodotti dall'amministrazione; è fondato su rilevazioni analitiche per centri di costo (C.d.R.), esso collega le risorse umane, finanziarie e strumentali impiegate con i risultati conseguiti e le connesse responsabilità dirigenziali allo scopo di realizzare il monitoraggio dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'azione svolta dall'amministrazione.

Il conto del patrimonio, disciplinato dall'art. 86 della l.r. n. 13/2000, indica in termini di valori aggiornati alla chiusura dell'esercizio cui si riferisce:

- a) le attività e le passività finanziarie;
- b) i beni mobili e immobili;
- c) ogni altra attività e passività
- d) nonché le poste rettificative.

Vengono allegati al rendiconto generale: la relazione della Giunta regionale, di particolare rilievo politico (analisi di costi risultati in ordine all'attività svolta); la relazione del Collegio; la relazione della Commissione di controllo; nonché tutte le appendici riguardanti i bilanci



consuntivi degli enti dipendenti dalla Regione, già approvati dalla Giunta regionale, ed i bilanci delle società in cui la Regione ha partecipazione finanziaria.

Per quanto riguarda la gestione delle entrate di competenza, le entrate di competenza accertate alla chiusura dell'esercizio 2003 ammontano a complessive 3.093.053 migliaia di euro, di cui 1.732.165 migliaia di euro rimosse e, conseguentemente, sono stati generati residui attivi per 1.360.889 migliaia di euro.

I residui attivi, che sono derivanti dalla gestione della competenza, sono aumentati rispetto agli anni precedenti:

L'aumento del numero indice per il 2002 è determinato principalmente dal mancato trasferimento delle risorse riguardanti il fabbisogno per la sanità, ed in particolare le entrate derivanti dall'I.R.A.P., dall'addizionale all'I.R.P.E.F., dalla compartecipazione all'I.V.A. e dal fondo perequativo. Se, però, escludiamo gli importi afferenti tali voci per il biennio 2001-2002, la situazione risulta la seguente: anno 2001, 434.997 (n. indice 100); anno 2002, 253.594 (n. indice 58).

Se si escludono le contabilità speciali e le previsioni a carattere compensativo, che ai fini delle fasi conclusive dell'entrata e della spesa si svolgono nella più completa indipendenza, complessivamente i minori accertamenti rispetto alle previsioni di bilancio ammontano a 40.425 migliaia di euro e derivano da: minori entrate relative a tributi propri, minori entrate relative ad interessi attivi su depositi, minori entrate relative al mancato ricorso ai mutui.

Le minori entrate relative ai tributi propri, per complessivi 2.268 migliaia di euro, sono il risultato algebrico di maggiori e minori accertamenti; i più significativi sono: tasse sulle concessioni regionali, tasse automobilistiche, addizionale sul gas metano, accisa sulla benzina, pene pecuniarie per trasgressioni alle tasse automobilistiche, imposta regionale sui rifiuti, proventi derivanti da sanzioni amministrative

Come emerge dall'elenco, la voce che ha particolarmente contribuito ad una minore realizzazione delle entrate previste è stata l'accisa sulla benzina, questa viene accertata sulla base delle riscossioni di competenza e la cui previsioni è effettuata su stime derivanti dai dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; tale minor gettito, analogamente agli anni precedenti, dovrà essere integrato dallo Stato.

Per quanto concerne l'addizionale al gas metano, si evidenzia che il minor gettito deriva



prevalentemente dai maggiori versamenti effettuati da alcune aziende erogatrici nel 2001 e che sono stati conguagliati nel 2002; ciò è conseguente alla modalità di versamento dell'imposta, che prevede il pagamento sulla base dei consumi dell'anno precedente.

Si precisa che le pene pecuniarie per trasgressioni alla tassa automobilistica riguardano trasferimenti statali relativi ad accertamenti che si riferiscono a periodi precedenti l'anno 1999, in cui la competenza dell'accertamento, del contenzioso e della relativa riscossione è di competenza del Ministero delle Finanze.

Sui limitati proventi per interessi attivi, pari a euro 73.221,49, che hanno determinato consistenti minori entrate (982 migliaia di euro), ha influito, in modo particolare per il 2002, la modifica del sistema di tesoreria unica per le Regioni a statuto ordinario; infatti, a decorrere dal 1 marzo 2001, i Tesorieri devono eseguire i pagamenti utilizzando prioritariamente le disponibilità nel conto acceso presso di essi, indipendentemente dalla tipologia di spesa e dalle modalità di accredito delle corrispondenti entrate, e ricorrere alla disponibilità del conto presso la Tesoreria provinciale (Banca Italia) soltanto dopo aver completamente utilizzato il primo.

Le minori entrate, relative ai mutui, si riferiscono alla minore contrazione dei prestiti autorizzati con legge di bilancio e non attivati, in quanto non si sono verificate le dovute necessità di cassa.

Gli accertamenti relativi all'IRAP, all'addizionale IRPEF, alla compartecipazione all'IVA ed al fondo perequativo sono stati effettuati sulla base dei dati provvisori forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato; tali dati potrebbero subire rettifiche nei singoli importi, ma non nell'ammontare complessivo, che è calcolato nel rispetto delle regole stabilite dal D. Lgs. 56/2000.

La gestione delle spese di competenza: le spese di competenza, impegnate alla chiusura dell'esercizio 2002, ammontano a complessivi 3.026.282 migliaia di euro, di cui 1.849.724 migliaia di euro pagati e 1.176.558 migliaia di euro conservati come residui passivi, a fronte di una previsione definitiva di 4.772.168 migliaia di euro.

Se si escludono le contabilità speciali e le previsioni a carattere compensativo che si bilanciano con le entrate, nonché le economie che riguardano fondi con vincolo di destinazione da riscrivere all'esercizio 2003, le economie ammontano a 6.881 migliaia di



euro: queste derivano essenzialmente da risparmi relativi a:

spese di rappresentanza e per missioni della Giunta regionale

spese per il difensore civico

spese per il personale

spese per consulenze, gettoni, compensi

spese per acquisto di beni e servizi relativamente al funzionamento dell'Ente

imposte e tasse

servizio del debito

interessi su anticipazioni di cassa

fondi per la copertura del rischio connesso al rilascio di garanzie.

Anche nel 2002 i maggiori risparmi sono stati realizzati negli stanziamenti per il servizio del debito (quota capitale più quota interessi), ciò in quanto il fabbisogno di cassa non ha richiesto l'attivazione dei mutui autorizzati con la legge di bilancio e non si sono verificate momentanee situazioni di assenza di liquidità da coprire con anticipazioni del Tesoriere.

Il conto dei residui: i residui attivi complessivi al 31/12/2002 sono pari a 2.192.342 migliaia di euro; se si escludono le partite di giro, la partita più rilevante dei residui formati nella competenza, pari a 1.137.695 migliaia di euro, riguarda il titolo I, di cui 331.525 migliaia di euro relativi all'imposta regionale sulle attività produttive, 80.050 migliaia di euro relativi all'addizionale regionale all'IRPEF, 478.200 migliaia di euro relativi alla compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto, 217.520 migliaia di euro relativi al fondo perequativo nazionale. Di tali somme, nel corso dell'esercizio 2003, ne sono state già riscosse 666.308 migliaia di euro.

Si evidenzia, inoltre, che della categoria 1.2 (gettito di tributi erariali o quote di esso devolute alle Regioni), a fronte di residui attivi complessivi di 718.994 migliaia di euro, sono state effettuate riscossioni nell'anno 2003 per 660.458 migliaia di euro.

In merito ai residui attivi delle partite di giro (149.096 migliaia di euro) che si sono formati, si evidenzia che 142.501 migliaia di euro riguardano la contabilizzazione delle disponibilità del conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, relativo ai fondi comunitari.

In merito ai residui attivi delle partite di giro che si sono formati nella competenza, si



evidenza che 142.501 migliaia di euro riguardano la contabilizzazione delle disponibilità del conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato relativo ai fondi comunitari. Nella tabella che avete sono riportati tutti questi dati.

La tabella, infatti, mostra che la maggior parte dei residui è concentrata nella prima fascia, e si conferma la percentuale del 2001, pari al 2,3% nella fascia oltre 5 anni; si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento nel periodo intermedio (3-5 anni), dovuto prevalentemente ai saldi dei trasferimenti relativi ai fondi comunitari afferenti la programmazione 1994/1999, la cui rendicontazione è all'esame della Commissione europea, nonché al saldo dell'I.R.A.P. relativa all'anno 1999, la cui sistemazione contabile è in attesa dei relativi provvedimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Al 1/01/2002 i residui passivi, cioè le somme impegnate negli esercizi precedenti e non ancora pagate, ammontavano a 1.145.609 migliaia di euro, di cui 337.423 migliaia di euro rivenienti dall'anno 2000 e precedenti, e 808.186 migliaia di euro da riportare dall'anno di competenza.

Al termine dell'esercizio 2002, la consistenza dei residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti, riaccertati ammontano complessivamente a 357.928 migliaia di euro, di cui 108.745 migliaia di euro sono rappresentati principalmente da somme da trasferire ai soggetti attuatori relativamente ai fondi DOCUP Ob. 5B, e 68.581 migliaia di euro sono conseguenti alle anticipazioni per il fabbisogno della Sanità per le quali lo Stato non ha ancora disposto le relative sistemazioni contabili.

Per quanto riguarda la situazione amministrativa, alla chiusura dell'esercizio il saldo attivo è pari a 743.672 migliaia di euro,

Da esso vanno detratte le economie con vincolo di destinazione da riscrivere all'esercizio successivo e che sono pari a 775.394 migliaia di euro; allo stesso tempo tale saldo va decurtato dell'importo di 1.651 migliaia di euro, che costituiscono le quote di fondi speciali del 2002 da utilizzare nel corso del 2003. Al netto di tali economie e delle quote di fondi speciali, il risultato della gestione presenta un disavanzo finanziario al 31/12/2002 di 33.372 migliaia di euro.

Il disavanzo relativo all'esercizio finanziario 2002 (pari a 33.372 migliaia di euro) presenta, rispetto all'importo del mutuo autorizzato con L.R. 6/2002 del bilancio di previsione 2002



(37.175 migliaia di euro), un miglioramento di 3.803 migliaia di euro, che per 1.501 migliaia di euro è dovuto ai residui passivi perenti eliminati nel 2002 e per 2.302 migliaia di euro è derivante dalle maggiori economie rispetto alla somma algebrica delle maggiori e minori entrate complessive.

Per quanto riguarda il Patto di Stabilità Interno, le regole per il rispetto dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità Interno per l'anno 2002 sono quelle dettate dall'art. 1 del D.L. 347/2001, convertito con modificazioni nella L.405/2001.

Secondo la nuova normativa, il totale delle spese correnti, sia in termini di impegni che di pagamenti, per l'esercizio 2002 non deve superare l'ammontare degli impegni e dei pagamenti verificatesi nell'anno 2000 e aumentati del 4,5%.

Per la Regione Umbria le spese correnti relative al 2002, sia in termini di impegni che di pagamenti, risultano inferiori già alle spese correnti nette prima ancora del calcolo dell'incremento percentuale consentito, e quindi nel pieno rispetto dei vincoli e limiti del Patto di Stabilità.

Il conto economico: il risultato economico d'esercizio è pari ad un avanzo di gestione di euro 117.749.131,63.

La gestione dell'esercizio 2002 conferma, complessivamente, il miglioramento gestionale registrato nell'anno precedente.

Infatti, per quanto concerne le entrate - come si evince dalla tabella n. 1 che trovate nella relazione, e che adesso non vi leggo - si sottolinea l'elevato valore raggiunto dal grado di realizzazione dell'entrata e il consistente miglioramento dell'indice di variazione, che evidenzia un alto grado di attendibilità delle previsioni di bilancio. Gli altri indicatori presentano, sì, dei valori in regressione rispetto agli anni precedenti; però, se si scorpora il trasferimento delle risorse per il fabbisogno della sanità e dei fondi relativi ai programmi comunitari, i valori di tali indicatori risultano essere in linea con quelli degli altri anni (si ricorda che la Regione deve ancora ricevere i saldi degli interventi comunitari 1994/1999).

Ciò premesso, la I Commissione Consiliare nella seduta dell'8 marzo u.s., preso atto dei pareri consultivi della II e III Commissione, ai sensi dell'art. 10, comma 6 del Regolamento interno, delle relazioni della Giunta regionale, del Collegio dei revisori dei conti e della Commissione di controllo, come previsto dalla l.r. n. 13/2000, nonché dell'atto integrativo



(2034/bis), ha espresso con cinque voti favorevoli e due voti contrari, parere favorevole sul testo che si propone e sugli allegati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. La parola al Consigliere Modena per la relazione di minoranza.

MODENA, Relatore di minoranza. Non ho una straordinaria dimestichezza con i numeri, è noto, quindi nella relazione di minoranza vorrei dire solo due o tre cose fondamentali.

Innanzitutto, come credo sia stato sottolineato anche dal relatore di maggioranza, questa è ancora una messa a regime della legge sulla contabilità; quindi, da questo punto di vista, abbiamo sì un conto economico completo, però, non avendo un retroterra, non è possibile avere un raffronto al dettaglio. Questo ci impedisce, ovviamente, di avere un quadro definitivo. Vale la pena, quindi, di richiamare all'attenzione del Consiglio il fatto che, poi, la legge sulla contabilità deve essere messa a posto per quello che riguarda una serie di dati; lo ha ricordato anche il collega Lignani, quando ha fatto la relazione di minoranza sul DAP. Vanno riposizionate le date; solo il fatto che oggi, per esempio, stiamo analizzando il rendiconto per l'esercizio finanziario del 2002 la dice lunga sull'affaticamento con cui la normativa, la legge 13, viene messa a regime, mentre dovremmo avere una maggiore attenzione su questa materia, in quanto, quando nel 2000 fu approvata la legge 13, fu approvata una legge fortemente innovativa dal punto di vista della contabilità.

Ci sono altre cose che vanno a messe a regime: deve essere allegata anche la relazione della Giunta - tra l'altro ci sono alcune incompletezze - la relazione dei revisori dei conti e la relazione della IV Commissione. Ad esempio, leggendo la relazione della IV Commissione, si comprende bene come, mancando una struttura che possa fare un controllo effettivo su questa normativa e sui rendiconti, ovviamente il Consiglio arriva in affaticamento in ordine al giudizio, che dovrebbe essere politico, su un atto di questo genere.

Credo che al Consiglio regionale possano interessare alcune valutazioni che abbiamo rinvenuto nelle relazioni allegate al rendiconto; quindi, non tanto, come premettevo, su questioni di ordine numerico, quanto su questioni di carattere generale. Va sottolineato che,



con riferimento a questo rendiconto, si nota una riduzione complessiva delle spese di funzionamento generale dell'ente: mentre ci dovrebbe essere una riduzione anche con riferimento alle spese del personale, abbiamo una serie di punti interrogativi con riferimento ad una serie di scelte. Le dico sinteticamente: quando si parla del personale con riferimento al personale trasferito, non si tiene conto del fatto che, sì, viene trasferita la spesa del personale, ma ad enti che, comunque, vivono delle quote che la Regione dell'Umbria dà con proprio bilancio, quindi è una spesa che di fatto rimane, anche se viene indicata con una diversa classificazione economica. Ci sono alcuni problemi in ordine, per esempio, alla comprensione degli sviluppi potenziali dei costi del personale. Quindi, dato atto che c'è, e si vede, l'effetto della riduzione dei costi del personale, in linea generale, però abbiamo dei punti che debbono essere chiariti e colmati. Uno che emerge con estrema chiarezza è quello dei contratti a tempo determinato, perché manca un'esplicitazione della composizione di questa quota del personale e delle disposizioni giuridiche esplicative delle diverse tipologie di assunzione.

Noi abbiamo sottolineato le spese di funzionamento e del personale perché sono una delle scommesse maggiori che furono fatte nel DAP di riferimento di questa normativa. Le osservazioni generali, quindi, riguardano innanzitutto i limiti complessivi informativi con riferimento agli obiettivi e a tutto quello che riguarda i fondi vincolati. Cioè, nell'analisi economica e finanziaria noi abbiamo alcuni limiti complessivi informativi che si riferiscono agli obiettivi che dovevano essere raggiunti in rapporto al DAP. Non c'è ancora una messa a regime precisa per cui si riscontri una chiarezza, da questo punto di vista; la stessa problematica è stata notata nella relazione dei revisori dei conti con riferimento ai fondi vincolati. Quindi è ovvio che sarebbe opportuna - questo è un giudizio che condividiamo - un'integrazione complessiva delle modalità con cui questo rendiconto è stato presentato al Consiglio regionale.

Sono stati notati anche una serie di ritardi con riferimento alla parte dei residui attivi, perché in riferimento ad alcuni cespiti di entrata si sono rilevati dei ritardi di alcuni enti locali tenuti ad effettuare il versamento del riscosso, specie per alcuni tributi: per esempio, l'ecotassa o la tassa sui tartufi, per i quali alcuni enti locali hanno legittimamente ritenuto di poter applicare la logica della compensazione della quota di tributo riscossa, e da versare



alla Regione, con un credito vantato nei confronti dell'amministrazione regionale.

Altra cosa che sicuramente merita attenzione è quella che riguarda una certa mancanza di chiarezza sulla partita che attiene le spese di rappresentanza, consulenze ed incarichi professionali. Anche qui il Collegio dei revisori dei conti ha fatto una serie di raccomandazioni abbastanza precise, sia con riferimento alla necessità di un migliore e pieno utilizzo del personale con qualifica dirigenziale, prima di attivare forme diverse, che con riferimento ai criteri adottati nel reclutamento di questi soggetti che hanno questi atti di conferimento di incarichi; anche con riferimento ai curricula vitae sono state fatte specifiche osservazioni.

Ultima questione, ma non per importanza: per la parte che riguarda gli enti e gli organismi dipendenti dalla Regione e, in generale, tutto quello che attiene le società a partecipazione finanziaria della Regione, sono stati sottolineati una serie di appesantimenti nella procedura e nei tempi del controllo. Non c'è una chiarezza su questa parte. Sono riportate una serie di problematiche con riferimento all'ARPA e all'APT, in particolare. Ci sono, quindi, appesantimenti non indifferenti nella procedura e nei tempi del controllo, che potrebbero diventare anche pregiudizievoli con riferimento all'esigenza di un'analisi complessiva dell'aspetto economico e finanziario.

Quindi noi confermiamo il voto contrario, e raccomandiamo, per quello che sarà possibile alla Giunta, attenzione in ordine alle modalità con cui si mette effettivamente a regime la legge 13/2000 sulla contabilità.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Non mi dilungherò, anche perché la collega Modena ha toccato i punti politicamente rilevanti per quanto concerne questo rendiconto, però vorrei sottolineare molto brevemente alcuni concetti sui quali auspico che il Consiglio possa ragionare in maniera asettica e non partigiana.

Abbiamo sempre sostenuto, nell'ultimo periodo, che la legge 13 doveva essere cambiata, innanzitutto nelle tempistiche, perché ognuno di noi si rende conto, anche per la contingenza



nazionale dell'approvazione del DPF e della Legge Finanziaria dello Stato, quanto sia difficile, praticamente impossibile, ottemperare ai termini prescritti dalla legge regionale. Però questo può valere per il DAP, può valere senz'altro per il bilancio preventivo; diventa assai difficile giustificare questo ritardo per quanto riguarda il consuntivo. Abbiamo la fortuna, o la sfortuna, a seconda dei punti di vista, che la società regionale, le comunità municipali, le famiglie sono oggi sicuramente impegnate a far quadrare conti più cogenti, quelli del quotidiano, ma sicuramente le istituzioni non farebbero una bella figura se un cittadino qualsiasi, qualche cittadino più consapevole, focalizzasse la sua attenzione su questo documento.

Il bilancio 2002 viene rendicontato dopo 15 mesi dalla fine dell'esercizio; ci sembra francamente un po' troppo, anche perché la legge regionale dice che la data dovrebbe essere entro il 30 aprile dell'anno successivo; quindi siamo arrivati, per un documento di semplice rendicontazione, a ben 11 mesi di ritardo. Sinceramente tanti, sinceramente troppi, e questo sicuramente deve far pensare ai livelli di criticità entro cui ogni bilancio, di fatto, si trova ogni qualvolta ad essere discusso.

Voglio però spezzare una lancia a favore dell'organo consiliare, a favore dell'organo di revisione contabile, perché, come mi appresto a dire, è ampiamente dimostrabile che "la colpa" del ritardo non è imputabile all'organo di revisione contabile del Consiglio regionale.

Inoltre, sono da evidenziare le modalità con cui siamo arrivati alla discussione in Commissione. Dopo i vari discorsi e i vari confronti che si sono fatti intorno allo Statuto regionale, ed anche alla luce della Commissione di ieri, quando è stato approvato il bilancio preventivo 2004 con parere favorevole da parte della Commissione, abbiamo visto che i tempi del bilancio preventivo sono slittati di qualche giorno. Il bilancio preventivo 2004, anche se non è stato ancora fissato, sarà discusso probabilmente nella prima settimana di aprile, dopo la fine dell'esercizio provvisorio; ma al momento in cui abbiamo discusso in Commissione questo atto, questa tempistica non era stata ancora determinata, anzi, era stato descritto un calendario secondo il quale, probabilmente, in questa settimana andava discusso il preventivo 2004.

Poi, i tempi della politica li conosciamo, i contrasti interni alla maggioranza pure, quindi tutta la corsa che è stata fatta per questo documento consuntivo, dopo tutta la calma che la



maggioranza si è presa con gli 11 mesi di ritardo, non è più giustificata; ma, di fatto, abbiamo assistito ad una Commissione che ha rincorso i tempi per poter licenziare questo documento. Prima, una calma piatta, un documento che non si presentava; dopo, una corsa affannosa, che è stata valutata, come possiamo vedere oggi, anche fuori luogo.

Mi limiterò, per andare a sintesi e a conclusione, a riportare alcune considerazioni finali. L'Art. 89 della legge regionale 13 prevede una "trasmissione al Consiglio regionale del consuntivo entro il 30 aprile" - come ricordavo prima - "dell'anno successivo all'esercizio, con approvazione del Consiglio regionale entro il 31 luglio dell'anno medesimo". Conseguentemente, per analogia, il lasso di tempo a disposizione del Collegio dei Revisori dei Conti è di 90 giorni. Evidentemente siamo fuori tempo massimo, e questa volta, a differenza del DAP e del Bilancio preventivo, che non possono oggettivamente rispettare i tempi previsti dalla legge, senza alcuna giustificazione.

Perché l'organo di revisione è esente da colpe e rientra nei tempi dei 90 giorni che prescrive la legge, e quindi si imputa tutto alla Giunta il ritardo di questo documento? Perché la Giunta aveva deliberato nello scorso mese di ottobre questo bilancio preventivo, quindi dando tre mesi di tempo al Consiglio. C'è un "ma": nella delibera dello scorso mese di ottobre mancavano i bilanci allegati di numerosi enti dipendenti, tra cui, solo per citare i più importanti, spiccano l'ARPA, l'APT e l'Agenzia "Umbria Lavoro". Questa situazione è stata sanata solo nel dicembre 2003, con una delibera bis inerente il consuntivo 2002 del bilancio regionale, il che significa che il Collegio dei Revisori dei Conti è stato ampiamente nei termini, che gli consentiva la legge, di 90 giorni. Quindi il ritardo è imputabile esclusivamente a pecche della Giunta, il che non significa che la legge 13 non vada comunque cambiata, come abbiamo sostenuto in altre sedi.

Nel merito, Alleanza Nazionale, gruppo a nome del quale parlo questa mattina, non può che confermare il voto negativo espresso nel 2002, evidenziando nel merito i distinguo che ci avevano caratterizzato nella discussione dell'aprile 2002, ma evidenziando ancora una volta il permanere di consistenti residui attivi (più di 831 milioni di euro) e passivi (quasi 358 milioni di euro), che faranno somma con quelli accumulati nel corso del 2003, confermando una tendenza al mantenimento di un problema che limita assai i margini di flessibilità politica del bilancio regionale.



Permane ugualmente il problema delle reiscrizioni: oltre 775 milioni di euro le somme a destinazione vincolata non utilizzate nel 2002, che fanno sorgere numerosi dubbi sulle capacità di programmazione della Regione. Come poi queste reiscrizioni 2002 possano essere state reiscritte nell'assestamento 2003 senza la deliberazione del consuntivo 2002 è francamente un mistero, perché o sono state reiscritte senza avere cognizione di causa, oppure senza tener conto di quelle che sono state le determinazioni del Consiglio, passando sopra a quello al dibattito e alla funzione di indirizzo del Consiglio, un'altra questione francamente esecrabile e non giustificabile.

Detto questo, penso che non ci sia da aggiungere altro, anche perché, nel quadro, la collega Modena aveva centrato le problematiche, conseguentemente mi sono solo permesso di sottolineare alcune altre peculiarità e alcune altre insufficienze di questo documento, che aggiungono al merito che abbiamo valutato negativamente nell'aprile 2002 anche ulteriori situazioni che vanno a detrimento della dignità del Consiglio e non giustificano 11 mesi di ritardo dalla presentazione, e comunque 8 mesi di ritardo dai tempi fissati dalla legge 13 per l'approvazione da parte del Consiglio, per colpe, ribadisco, che non possono essere imputate all'organo di revisione, ma vanno ascritte completamente alla Giunta e alla litigiosità di questa maggioranza, che fa fare alla Commissione dei tour de force non giustificati, talvolta, per poi spalmare nel tempo le discussioni in aula, dopo rincorse in Commissione, dopo mesi e mesi di silenzio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Nel merito, il collega Lignani ha seguito i lavori in Commissione e ha parlato a nome del partito; peraltro condivido pienamente quello che lui ha detto, dato che in passato abbiamo più volte evidenziato, anche in modo dettagliato, quali sono i limiti del rendiconto di questa Regione.

Volevo centrare l'attenzione sui tempi, e volevo chiedere cortesemente all'Assessore se ci dice - lo dico veramente senza un minimo di vena polemica - qual è il motivo oggettivo per cui non si rispetta un solo parametro previsto dalla legge di contabilità. Ma non è che non lo si



rispetta di una settimana o di venti giorni o di un mese; non lo si rispetta, come in questo caso... che non è il peggiore, perché io ricordo che il rendiconto dell'anno scorso lo abbiamo approvato già oltre la data dell'esercizio provvisorio, cioè già oltre il 21 marzo: andammo ad approvarlo, se non sbaglio, il 19 aprile, due anni fa; ricordo che facemmo anche una disquisizione accademica su come facevamo a spendere, se non avevamo il bilancio approvato.

Però credo che sia evidente a tutti e che non ci sia niente da dibattere sul fatto che i tempi della legge di contabilità non si riesce a rispettarli, e vorrei capire perché, Assessore, dato che sinceramente non riesco a capirlo; inoltre, i tempi della legge di contabilità sono una consecutio logica di altri impianti normativi nazionali, e lo Statuto indica una parte di scadenze; peraltro lo Statuto attualmente lo stiamo riconsiderando, quindi potrebbe essere l'occasione per rivedere anche questo tipo di scadenze. Qualora esistano dei problemi oggettivi - sui quali possiamo confrontarci tranquillamente - che impediscono il rispetto della tempistica della legge di contabilità, credo che non sia drammatico dire: rimettiamo mano urgentemente a questa legge di contabilità, perché non credo che esista l'impossibilità di rimanere parametrati al sistema dell'impianto normativo nazionale senza danni eccessivi.

Non è solo un cavillo di facciata; il fatto di andare in affanno ogni volta impone anche una costipazione dei tempi di valutazione di questo documento. Io ho ricevuto il documento il giorno stesso che è andato in Commissione; ora, non sono documenti facili da leggere per "il Consigliere di campagna" dell'opposizione, sono documenti abbastanza difficili; per i Consiglieri di maggioranza il problema non si pone; per i Consiglieri di opposizione non è facile leggere questi documenti. Allora, il fatto di andare sempre in affanno, di andare sempre di corsa all'approvazione in Commissione, in aula, determina alla fine anche una sorta di disamoramento a trattare la materia finanziaria. Ora, può essere anche questo un obiettivo, ma francamente non credo che lo sia, perché il fatto che, ogni volta che ci troviamo in aula a parlare di materia finanziaria, il dibattito rimanga sopra le righe di chilometri e non si dibatta effettivamente nel merito credo che non sia un beneficio né per la maggioranza, né per l'opposizione.

Torno alla domanda: qual è il motivo oggettivo che impedisce di stare nei tempi della legge di contabilità? Se dal dibattito emerge che questo motivo è vero, cioè che in effetti



esistono problemi seri per cui non si riesce a stare nei tempi, modifichiamo i tempi della legge di contabilità, che problema c'è? Andiamo a fare un'analisi seria delle fonti normative che stanno sopra, ovviamente creiamo una compatibilità con le fonti normative che sono sopra, modifichiamo lo Statuto per quelle parti che sono previste nello Statuto - è in corso in questi giorni la modifica dello Statuto - e stabiliamo una legge di contabilità che dia modo ai "Consiglieri di campagna" di avere il tempo per leggersi i documenti, e ai "Consiglieri di città", che sono quelli di maggioranza, di scoprire anche loro, magari, che potrebbero fare un emendamento che interessa il loro territorio, e alla fine credo che l'aula darebbe complessivamente un contributo nettamente migliore rispetto a quello che ci troviamo a dare da quando siedo su questi banchi, ogni volta che parliamo di materia finanziaria.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, Assessore Riommi, prego.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* A quello che da ultimo il Consigliere Zaffini individuava come un rischio di disamoramento della discussione non vorrei dare un ulteriore contributo, nel senso che oggettivamente anch'io sono convinto che la discussione sul rendiconto sarebbe e dovrebbe essere un passaggio essenziale. È l'altra faccia del lavoro politico che l'aula svolge rispetto alla programmazione economica e finanziaria: se con il bilancio si decidono le cose che vogliamo fare, con il consuntivo si hanno i riscontri.

Il consuntivo è un atto meramente tecnico, ma nel suo essere meramente tecnico, sotto il profilo ricognitivo, fornisce gli elementi per una valutazione sul raggiungimento degli obiettivi che ci si era prefissati. Quindi anch'io mi trovo in imbarazzo, e per due ragioni. La prima è per l'esatta questione che alcuni Consiglieri, devo dire in maniera molto corretta e molto puntuale, hanno posto: vi è un problema oggettivo di rispetto dei tempi, e a me non verrebbe neppure bene, per la mia cultura politica ed amministrativa, cavarmela dicendo che purtroppo ben altro è il quadro di riferimento della maggior parte delle situazioni omogenee; non mi viene bene, insomma, io sono uno di quelli che sostiene che noi siamo una regione piccola ma anche autorevole, per cui dire che tanti altri stanno peggio non mi sposta di una virgola il problema.



E mi trova in imbarazzo, mi consentiranno i Consiglieri di minoranza, per un'altra ragione: perché dover discutere tutte le volte di aspetti formal-procedurali - e vi prego di leggere il termine per il significato tecnico che ha, e non voglio dire che "formali" non sono "sostanziali", dico che sono di rispetto dei tempi ordinatori della procedura - ci impedisce, e vi impedisce, di discutere nel merito dei dati che il rendiconto produce, e per me maggioranza, per me governo regionale, che porto un rendiconto in cui si evidenzia un progressivo processo di risanamento strutturale di questa regione, pur in un quadro difficilissimo, piacerebbe molto di più che questa mattina si fosse discusso di come va l'indebitamento della Regione, di come riusciamo a gestire i residui attivi e passivi - la Consigliere Modena poneva alcuni dati e io vorrei integrarli - di come riusciamo a contenere le spese di funzionamento, che erano degli obiettivi. Mi piacerebbe discutere di questo, perché questo sarebbe l'elemento tecnico di riferimento che mi aiuta nel dire: un anno e mezzo fa abbiamo approvato un bilancio con degli obiettivi e gran parte di quegli obiettivi li stiamo perseguendo. Io sono doppiamente in imbarazzo perché questa sarebbe la discussione, e da questa discussione emergerebbero alcuni dati di grande interesse e fortemente positivi.

Ne cito uno per tutti: il Consigliere Pacioni, nella relazione di maggioranza giustamente riepilogava una serie di tabelle di grande interesse, per esempio quelle sulle entrate: è vero, diminuiamo le entrate, perché riduciamo il ricorso all'indebitamento rispetto addirittura alle previsioni di ricorso costante all'indebitamento, ma le aumentiamo perché aumentiamo il recupero dell'evasione fiscale. Un anno e mezzo fa, qui si discusse molto di bolli auto e qualcuno stamattina omette di vedere che sull'anno 2002 c'è un recupero di 1.800.000 euro rispetto al dato precedente (3 miliardi e 600 milioni delle vecchie lire). A me dà fastidio questo discorso sui termini perché omette di ragionare nella sostanza dei problemi. Però io non voglio eluderlo, anche perché devo dire che i Consiglieri di opposizione hanno posto la questione in maniera estremamente corretta e civile.

Collega Zaffini, rispetto alla tua provocazione, che poi era culturale e politica, non comportamentale, ed era in linea anche con le considerazioni fatte sia dal Consigliere Modena che dal Consigliere Lignani, sono convinto che esista quel problema che tu dici: esiste un problema di raccordo delle normative con i tempi reali dei procedimenti e delle vicende. Ma questo vale soprattutto - e sul consuntivo ne è conseguenza - per gli strumenti di



previsione: lì sta il problema vero, perché se vogliamo fare una discussione seria, è del tutto evidente che si possono fare i bilanci di previsione della Regione, dei Comuni, delle Province a prescindere dalla determinazione della legge finanziaria; i bilanci sono di previsione e non sono le Tavole di Mosè. È una vecchia cultura amministrativa e tecnica quella che dice: prima si chiude la legge finanziaria e “vediamo di che morte si muore” rispetto alle grandi previsioni dello Stato, anche in rapporto con gli enti locali, e poi lavoriamo. È un punto che si può innovare.

Ma c'è un'altra difficoltà reale: per come sono oggi le dinamiche dei bilanci delle Pubbliche Amministrazioni, pensare che la Regione dell'Umbria... e qui voglio spezzare una lancia, perché ognuno mette in fila il suo segmento: la legge finanziaria è stata approvata alla fine di dicembre, durante le vacanze di Natale, per essere chiari, e la Giunta regionale ha adottato il bilancio nei primi giorni di gennaio; non stava a dormire, aveva tutto pronto. Ma è complicato, come abbiamo fatto quest'anno, chiudere a gennaio il bilancio di previsione in Giunta, quando ancora non era definita a livello nazionale una partita che si chiama “fondo sanitario nazionale”, che è il 72% dei bilanci della nostra regione (perché per le altre regioni è l'80%), è difficile. Si può fare anche un bilancio ad ottobre, ma in assenza degli strumenti programmatori e delle risorse certe, che dipendono dalle scelte generali di coordinamento della finanza pubblica nazionali, del Parlamento e del Governo nazionale. E voi capite che se noi siamo costretti, di fatto, per non fare un documento non credibile, ad adottare il bilancio a gennaio - perché è del tutto evidente che il Consiglio, al di là dei tempi della politica, che hanno qualche complicazione, ha bisogno di due o tre mesi, minimo, per poter esaminare ed approfondire lo strumento - è poco credibile che il conto consuntivo possa essere predisposto dalla Giunta esattamente nel tempo in cui il Consiglio regionale sta ancora approvando il bilancio di previsione dell'esercizio.

Quindi, sono d'accordo sull'allineamento di alcune scadenze, tanto per essere chiari; sono per non allungare troppo, perché comunque c'è un carattere ordinatorio di questi termini che ci aiuta, perché poi c'è anche la pigrizia dei comportamenti di tutti. E nel dire della pigrizia dei comportamenti di tutti, non posso non segnalare che per il 2002, Consigliere Lignani, con quelle caratteristiche, la Giunta ha adottato il conto consuntivo a settembre, anche perché è presupposto delle variazioni di bilancio e dell'approvazione poi del bilancio; è vero che



mancaivano in allegato alcuni strumenti come quelli di conto consuntivo degli enti strumentali da lei citati, ma da settembre oggi siamo in aula a marzo, quindi la difficoltà è complessiva e generale. In alcuni casi, mi si permetta - e non posso non citarlo, perché sta scritto anche nella relazione dei Revisori dei Conti - è difficile che ci potesse essere il conto consuntivo veloce dell'Agenzia di Promozione Turistica, perché ricordo che il Collegio dei Revisori dei Conti è stato ricostituito con oltre un anno di ritardo, ad ottobre, e quello non è competenza della Giunta farlo, ed è complicato pensare che si possa approvare un consuntivo in assenza dell'organo di revisione contabile. Poi qualcuno ci segnala che nella relazione del Collegio dei Revisori dei Conti c'è anche questo particolare. Vorrei capire quale doveva essere l'atteggiamento della Giunta sul punto: se prendere atto della vacanza, oppure sanare, visto che non c'è niente nel merito da questo punto di vista, una gestione con quelle caratteristiche.

Dicevo: è una difficoltà complessiva; c'è un problema normativo, ma c'è soprattutto un problema di andamento delle vicende. È vero, dobbiamo a mio avviso attrezzarci anche da questo punto di vista, ma non la scaricherei tutta lì; dobbiamo attrezzarci in una logica politica ed amministrativa a fare un pezzo in più e a valutare, questo sì, la scadenza del conto consuntivo come un passaggio politico importante per poter esprimere giudizi nel merito dell'andamento non tecnico della gestione, ma del perseguimento degli obiettivi politici. Credo che tutti dobbiamo fare uno sforzo in questa direzione.

Un'ultima cosa volevo dire, altrimenti vengo meno ad un dovere: io ho letto gli strumenti - ci mancherebbe altro che l'Assessore al Bilancio non leggesse tutte le relazioni - e trovo profondamente necessario quello scatto che dicevo prima: su questi strumenti dobbiamo riuscire a fare una discussione che venga però fuori dagli aspetti procedurali e formali; dobbiamo venirne fuori, altrimenti rischiamo tutte le volte di confrontarci su elementi che poco rilevano e di ingenerare e coprire sul piano istituzionale comportamenti di scarsa regolarità. Per esempio: tu, Zaffini, parlavi di riforma dello Statuto; io sono convinto che con lo Statuto - meglio con la legge, a mio avviso - dovrebbe essere rivista, ad esempio, anche la natura dell'organo di revisione. La Regione credo che sia l'ultimo ente ad avere ancora un Collegio dei Revisori dei Conti, che è organo di revisione contabile, di natura politica; gli enti locali già dal 1990, per legge dello Stato, lo hanno di carattere tecnico. Credo che questa sarebbe una riflessione da fare. Al di là della comunicazione ufficiale che faccio, avendo letto la relazione,



dico che vorrei un organo tecnico, un organo che alla pag. 1 dice una cosa e alla pagina 2, 3, 4 e 5 dice sempre la stessa cosa.

Infatti, dico alla Consigliera Modena che, avendo letto per intero la relazione dei revisori - tant'è che, visto che sta in atti e che non ho capito bene alcuni passaggi, presenterò, a nome della Giunta, una comunicazione formale rispetto ad alcune cose scritte nella relazione - quel modo di dire e non dire, di dire che i percorsi sono regolari, ma sembrerebbe più opportuno etc., non è roba, a mio avviso, di un confronto politico, ma certamente non è roba di revisione tecnico-contabile. Tra l'altro, il vedere e il non vedere - cosa che metteremo per iscritto anche questa - è un altro elemento singolare. Ad esempio, trovo poco serio che si venga a contestare, in materia di consulenza, il titolo di un atto deliberativo. Troverei più serio, visto che la revisione della Regione non riguarda esclusivamente gli uffici regionali, ma anche quelli consiliari, verificare se nell'applicazione degli istituti contrattuali si sono adempiuti, rispetto all'amministrazione del personale della Regione, tutti i passaggi predeterminati dalla legge e dai contratti. Siccome l'opposizione ha messo sul piano corretto la discussione, dico che, dato che stiamo mettendo mano al nuovo Statuto, forse un organo di revisione contabile di alto profilo tecnico, tirato fuori dalle contingenze politiche, sarebbe un contributo forte alla discussione. Altrimenti, se non fossi animato da una seria volontà di chiudere la discussione e di apprezzare il tono e il modo con cui l'opposizione ha messo questa discussione, non potrei non ricordare le scadenze di settembre e marzo: settembre è il nono mese dell'anno, marzo è il terzo mese dell'anno successivo; da aprile a settembre, con luglio ed agosto in mezzo, ci sono tre mesi di lavoro; da settembre a marzo ce ne sono sei, per leggere ciò che gli altri devono mettere in fila. Evidentemente sugli 11 mesi l'apporto e il contributo sarebbero di natura diversa. Da questo punto di vista, vi invito in senso positivo a misurarvi sotto questo profilo.

L'ultima considerazione che faccio è quella che vi dicevo all'inizio: al di là di questi aspetti, di questo clima molto positivo, al di là del giusto gioco delle parti, che è necessario, il dato profondo che ci viene da questo conto consuntivo è che, nonostante tutte le difficoltà, questa Regione continua un percorso di consolidamento finanziario, riduce le spese generali di funzionamento, persegue in maniera efficace obiettivi, riduce l'indebitamento, recupera evasione fiscale e riduce il prelievo. Questo è il dato vero del conto consuntivo, ed è una



premessa utile per discutere fra qualche giorno, spero prima possibile, un nuovo bilancio di previsione, che deve consolidare il percorso che da alcuni anni questa Regione, con il contributo di tutti, sta facendo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono repliche, prego il Consigliere Fasolo di accomodarsi alla Presidenza per la lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 8.



PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 12.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione gli allegati a), 1b), 2b), 3b), 4b), 5b), c), d), e), f), g), h) e i), il conto del patrimonio e il conto economico, rispettivamente gli allegati l) e m).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale comunica che è stata chiesta l'urgenza. Metto in votazione l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questo atto il Consiglio ha esaurito il suo ordine del giorno. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12.15.